

Salvatore Marchese

Il Viaggio

(Raccolte di poesie)

Introduzione

Non so se gli artisti debbono avere una marcata identità o non devono invece essere influenzabili da tutto. Perché, infondo chi è un artista se non un narratore del mondo?. E come si fa a narrare il mondo se non ci si lascia invadere, penetrare, e anche maciullare dalle sensazioni che da lì provengono, per poterle interpretare e dar loro parola?. Parola musicale, parola teatrale, parola pittorica, parola letteraria. Quello che di solito la gente chiama **creatività**, io preferisco chiamarla **passività**. Per essere artisti bisogna essere molto passivi, rinunciare al proprio io autore, per lasciar spazio all'io spettatore. Spettatore del mondo, coinvolto nel mondo, oppresso ed esaltato dal mondo. Non è una condizione felice quella dell'artista, è piuttosto una condizione sofferente. L'artista soffre l'invasione del mondo e se ne libera dando a quanto lo opprime una nuova espressione. In questo metabolismo, che trasforma l'oppressione in creazione, sta l'evento propriamente artistico. In fondo nel mondo siamo tutti oppressi e c'è chi come me muore sotto questa oppressione annegando in quel mare di malinconia che colgo quando penso ai miei genitori, al tempo che passa, alla vita che va via e c'è chi trasforma questa nuova oppressione liberando nuove parole, nuovi gesti, nuovi segni, nuove considerazioni del mondo.

Non trasformerò la mia sofferenza in malinconia come pure la mia mancanza di identità affannosa ricerca di sé. Forse sono un po' artista anch'io e, per quanto sarà nelle mie forze trasformerò la mia malinconia in urlo, in forza, **perché sorde sono diventate le orecchie dei più, sensibili soltanto al tintinnio del denaro**, garanzia di quella sicurezza a cui di solito l'artista rinuncia per partorire bellezza, che è offerta gratuita.

C'è, infatti, nell'artista qualcosa che nessun medico capirà mai, perché nell'artista che vive un po' fuori e un po' al di sopra della vita, ci sono dei mali che l'uomo comune non conosce. L'artista supera il livello normale, e di ciò gli uomini lo accusano. Agli artisti mi verrebbe da dire: avvelenate la **quiete degli uomini**, dissolvete la loro stabilità. Non spegnete nella malinconia quel vostro dolore irrimediabile che è quello di essere **inadattabili** a qualsiasi stato conosciuto. Raccontate agli adattati quel residuo di speranza che è il non adattamento. Mettetevi in scena e alla fine non so se nel compatimento o nel turbamento, ve ne saremo grati. Attenzione però: so anche che non bisogna confondere l'arte con la stravaganza. Allora, quello che ci attende è una puntigliosa ricerca di se stessi per riuscire a capire se si ha la forza di soffrire, quanto è capace di soffrire un artista. Non per le cose del mondo, ma per l'oppressione del mondo. Per quell'eccesso di cui il mondo lo carica e a cui l'artista deve dare nuova parola.

Ins. Gaetano Rizza.

Il silenzio.

Nel silenzio,
alita una presenza.
Nel silenzio,
ritrovo la mia essenza.

Canicatti, Sicilia; Giugno .

Il lago.

Un'anatra sta beccando
i suoi irrequieti piccoli
che subito si ordinano
in fila indiana.

Sulla riva del lago
si avvicinano due cigni
che si lasciano imboccare
da festosi turisti.

Uomini ed animali
sembrano godere
della pace del lago.

Lugano, Svizzera; Luglio.

La festa del SS. Redentore.

Nel bel mezzo dell'estate
tre ragazze con accento spagnolo
indossano delle maschere
che spiccano fra la folla.

Le campane a festa
del campanile di San Marco,
si fondono armonicamente
con lo sciacquo dei canali.

Appoggiato sul ponte di Rialto
un gesto inaspettato mi distrae:
“una giovane, novella Venere
risale i gradini a piedi scalzi”.

Numerose imbarcazioni
percorrono il canal Grande
testimone di amori,
promessi sulle gondole.

Venezia, Italia; Luglio.

Estate siciliana.

In un palmo della mano,
raccolgo la sabbia nera
eruttata dal vulcano.

Sulla scia dell'orizzonte,
un peschereccio illuminato
mi ricorda: "I Malavoglia".

Cammino su scogli di lava
a piedi nudi,
per tuffarmi nel mio mare,
ai piedi del castello.

Acicastello, Sicilia; Agosto.

Il piccolo sbandieratore.

Il paesino etneo è in festa
fra musiche e costumi
di epoca medioevale .

Si tramanda da padre in figlio,
la tradizione del lancio
delle bandiere del rione.

Un piccolo sbandieratore
mi incoraggia dicendo
se voglio anch'io provare.

Lo guardo intenerito
pensando che la vita,
non terrà conto
di questa ingenuità.

Motta S. Anastasia, Sicilia; Agosto.

Il cimitero nella nebbia d'autunno.

E' avvolto dalla nebbia il camposanto
nel cuore di questa gelida notte.
Satiro dirà: “non c'è anima viva !”.

Fermo dinanzi al cancello,
intravedo le luci artificiali
accese sul freddo marmo.

La nebbia sembra nascondere,
l'eterno mistero.

Pavia, Italia; Novembre.

Sul ponte “Alessandro III° ”.

I battelli sulla Senna innamorati,
nella notte si scambiavano dei baci.
Li vedevo lungo il fiume illuminati,
sotto i ponti di “Parigi delle luci”.

Parigi, Francia; Gennaio.

Il mare della riviera ligure.

Il mare della riviera dei fiori
nei pressi di Loano stazione,
sembrava lambire i binari.

Come ruscelli sotto i ponti
che si tuffano nel mare,
corpo e spirito desideravano
ricongiungersi col fratello azzurro.

Sul treno Pavia – Sanremo, Italia; Marzo.

La piazzetta.

Il Tempo segnò
le ventuno e quindici,
dal campanile della piazzetta.

Trasalii stupito
come colui,
che scopre qualcosa di nuovo.

Capri, Italia; Aprile.

Il profilo baciavo
e il mento mi mordeva.
Le dita incrociavano le sue
strette in una sola mano,
come quando la prendevo
e un tutt'uno,
diventavano i corpi.

Tortona, Italia; Agosto.

Genio e follia sono le mie pene e le mie virtù.

Canicattì, Sicilia; Dicembre.

Da: “Appunti del Viaggio”.

Il senso del bello lo si trova in tutto quello che la mente e la società ci vietano di conoscere. Da questo nasce la ribellione e il disadattamento, che sfociano qualche volta nel genio.

Canicattì, Sicilia; Settembre.

Da: “Appunti del Viaggio”.

Per una carezza.

Deserta è la ferrovia.
Un gatto si avvicina e fa le fusa.

Chiede una carezza,
ragione del mio viaggio.

Fuori dalla stazione,
cavalli e mucche al pascolo,
bianche farfalle e fiori.

Nelle soleggiate e verdi colline,
lo scampanellio e il belare di pecore.

Che pace Padre mio, che pace
finché, non ronza un moscone...

Dittaino, Sicilia; in attesa alla stazione. Marzo.

I poeti.

Gatti sui cassonetti aperti,
attendono gli avanzi.
Come loro, i poeti
nascosti tra la gente,
nell'attesa che una maschera crolli
e gli avanzi di un'antica emozione,
diventino Poesia.

Canicattì, Sicilia; Marzo.

Sulla panchina.

Sdraiato sulla panchina,
espongo il volto al sole
per godere dei suoi raggi.

La mente si svuota
da meschinità umane,
al bisbigliare di foglie al vento.

Canicattì, Sicilia; villa comunale. Aprile.

Ragazzini nel gioco.

Dei massi uno sull'altro
del divelto manto stradale,
diventano scogli di mare.

Il fusto del cannone
del monumento ai caduti,
è un'invitante altalena.

Racalmuto, Sicilia; piazza del castello. Settembre.

La Sicilia.

Questa terra è in uno stato di perenne incoscienza, come un luogo eterno dove non ci si accorge del trascorrere del tempo. Non a caso molti abitanti dell'isola, ricordando qualche personale avvenimento, si stupiscono quando, a conti fatti, gli anni trascorsi sono in maggior numero di quanto non si fosse portati a credere. Qui la morte è ancora vista come qualcosa di inaspettato.

In quest'isola con le sue divine bellezze non si muore mai.

L'orgoglio di questo popolo ha ragione di esistere.

Qui ognuno è un individuo, con forte carattere e personalità che non fa parte di una catena di montaggio che crea cose e/o persone "uguali". Il siciliano è ancora un uomo, come quando Dio lo creò al principio di tutto. Magnanimità e malignità convivono nell'animo del siciliano.

La poesia dei suoi straordinari incanti e la teatralità tragicomica dei suoi abitanti, convivono in questa terra bella e dannata, dalle eterne e infinite contraddizioni, dovute a millenni di storia, a differenti popoli e culture approdate sull'isola.

Divino è soffermarsi con un fanciullo, ad ammirare le anatre nel giardino.

Catania, Sicilia; villa Bellini. Dicembre.

Da: “Appunti del Viaggio”.

La rondine.

Anche una rondine
ha compreso la vita.
Un giorno vola alta,
un altro, la trovi radente la strada.

Canicattì, Sicilia; Aprile.

Nottata di sesso.

Nelle linee di un corpo nudo
che mi si offre in giovane slancio,
cerco immagini e somiglianze
per ricongiungermi al creatore.

Corpi.

Labbra che si sfiorano per conoscersi
cedono presto il passo
a lingue che si intrecciano.

Il palmo di una mano
esplora lento il corpo
dal collo all'ombelico.

Percorre il torace nudo
per trovare strade di piacere;
per fermarsi dove tutto comincia.

La lampo semi-aperta dei jeans
è la porta per il Paradiso,
dove gli angeli di Dio ritornano.

Il vecchio e il rondinotto.

Un rondinotto sprovveduto,
cade dal suo nido.
Un uomo maturo,
con aria imbarazzata,
lo raccoglie dal marciapiede
nascondendolo in una mano.

Canicattì, Sicilia; Giugno.

Non c'è poeta più grande di un uomo saggio che ha attraversato la vita.

Canicattì, Sicilia; Luglio.

Da: “Appunti del Viaggio”.

Manhattan.

Ho consumato le suole
camminando fra paesi e città,
fino a sentire dolore nel corpo.

Ho respirato l'aria del mare,
delle montagne,
e lo smog delle metropoli.

Ho visto un luogo,
dove uomini e religioni
convivono.

Ho provato piacere,
nel perdermi
fra lingue e razze diverse.

New York, U.S.A. Ottobre.

Cosa vuoi che sia la gloria, dinanzi a un piatto di spaghetti alle vongole. Insignificante.

Brooklyn, New York; in un ristorante italiano. Novembre.

Da: “Appunti del Viaggio”.

Piove sulla “grande mela”, ma l’acqua non la fa marcire.
Difetti e virtù degli umani, qui sono estremi.
Si alternano in un precario equilibrio.

New York, U.S.A. Novembre.

Da: “Appunti del Viaggio”.

Due simili creature.

Mi riparo dalla fitta pioggia
sotto a un albero ancora verde.

Saltella fra i rami uno scoiattolo
che si ferma su quello più in basso.

Mi fissa stupito al di sopra della testa,
quasi a dire: “com’ è strano quest’uomo”.

Il mio e il suo pensiero sembrano fondersi,
nel sentirsi creature simili.

La mia lingua che qui è straniera,
non avverte più disagi e confini.

Non ho mai sentito tanto vicino,
il fraticello di Assisi.

Flushing, Queens; New York, U.S.A. Novembre.

Di domenica mattina.

Giungono da lontano
di domenica mattina,
i rintocchi di una campana
nella stanza del mio basement.

Quel suono elettrico e meccanico,
è diverso da quello delle chiesette
di tante piccole città italiane;
ma la Fede, resta uguale.

New York, U.S.A. Maggio.

Musiche e ritmi metropolitani.

Una chitarra elettrica
suona melodie rock da beat – generation
nel metrò di Penn Station.

Balla la danza del ventre,
una ragazza in un locale egiziano.

Nel cuore di Central Park,
ritmi afro – americani.

Una romantica melodia francese,
entra dalla mia finestra,
nel cuore delle ore notturne.

Felice come il re del mondo,
sognavo, fischiettando, di “volare”.

New York, U.S.A. Maggio.

I sogni durano attimi.

Cosa si può chiedere di più alla vita, quando si sta per ore immersi nella piscina di una villa sulla collina californiana? Sguazzo nell'acqua vicino a un'ape intenta ad abbeverarsi e ad una mosca sul punto di annegare.

Beh, è la vita! Il vento accarezza la bandiera a stelle e strisce e la bandiera italiana.

I sogni durano attimi, per farli svanire, basta togliere il tappo, e svuotare la vasca...

San Diego, California. Maggio.

Il riposo dei gabbiani.

Si riposano i gabbiani
stanchi del volo e del sogno,
su una nave
in mare aperto.

San Diego, al largo della Baia. Maggio.

Se fossi ateo, mi sentirei un Dio in questa città al centro del mondo. Ma basta che l'euforia mi abbandoni un attimo, per vedermi nuovamente e miserabilmente un uomo, fra milioni di miei simili.

New York. Giugno.

Da: "Appunti del Viaggio".

Il viaggio arricchisce la mente.
Il viaggio rafforza lo spirito e il carattere.
Il viaggio ristora il corpo.
Se ci sai fare.

New York. Giugno.

Da: "Appunti del Viaggio".

La metropoli imbiancata.

Sotto al peso della neve
che copiosa scende,
si piegano i rami.

Sulla strada ghiacciata,
scivola la gente che ha premura
costretta a rallentare il proprio passo.

Abbandonati i sensi all'incantesimo,
sento la vita che passa in silenzio,
come il cadere lento,
dei fiocchi di neve.

Gli spalatori intenti al lavoro,
irrompono nel poetico incanto
riportando alla fredda quotidianità
la frenetica metropoli imbiancata.

Milano, Italia. Gennaio.

Amore terreno e amor divino.

Un altro giorno comincia
come dall'inizio del Tempo,
ma nella mia breve esistenza,
quest'alba cambia volto:
si tinge dei colori
di un amore terreno.

Entra con la sua forza nell'anima,
che illuminata dalla Fede,
sembra ricongiungersi al Creatore,
unica fonte vera
dell'eterno e inappagato sogno
chiamato: "Amore".

Milano, Italia. Maggio.

La vecchia e il gatto.

Dalla finestra di fronte la mia
della nuova casa milanese,
una vecchia e il suo gatto
fissano lo sguardo sul traffico.

Sembrano persi nel vuoto
i loro sguardi;
uno ricorda e l'altro,
vorrebbe vivere la metropoli.

Al gatto e alla vecchia
un po' di vita randagia
non farebbe male.

Milano, Italia. Maggio.

Arte astratta.

Contemplo le linee del tuo corpo,
la perfezione delle forme dei tuoi fianchi,
i gesti e i movimenti lenti dell'insieme,
che, pur ricordando l'arte astratta,
è esaltazione della materia,
di cui io, avidamente mi nutro.

Milano, Italia. Maggio.

In riva al lago.

I fanciulli a festa,
alternano i loro giochi
tra un randagio gatto
e i sassi lanciati nel lago.

Dividono dolci e merende
fra passerelli felici
e pesci quieti.

Soltanto a loro è concesso
vedere, come tutto nel creato
ha un'unica origine.

Isola Bella, Italia. Maggio.

I trent'anni.

È il primo giorno di un nuovo decennio;
dinanzi a me i colli senesi.
Il mio pensiero va,
all'ultimo giorno della Verità.

Castellina in Chianti, Toscana; Italia. Maggio.

Loculi con vista sul mare.

Anche la morte sembra più bella,
se il proprio loculo
è con vista sul mare.

Desiderio umano realizzato tardi?
Suvvia, meglio tardi che mai!

Nizza, Francia; cimitero ebraico. Giugno.

Una musette al luna park.

Suona una musette al luna park. Melodiosa e frizzantina
accompagna i fanciulli su i cavallucci a dondolo.

Mi sorride una bambina, felice del suo cavalcare, e io
rispondo col sorriso, a quel genuino e innocente volto.

Nizza, Francia. Giugno.

Un sorso di assenzio.

Cammino senza alcuna meta, sostenuto da un folle istinto, smarrito per le strade della vecchia Nizza. A “rue du collet” un manifesto con la scritta “absinthe” attira la mia attenzione e mi fermo davanti a un negozietto che propone la bevanda che fu dei “maledetti”.

Una gentile madame, pratica del suo mestiere, intuisce la mia nazionalità e nella mia lingua mi invita a berne un sorso:

l’assenzio giunge prima alla testa, che nella pancia.

Ne bevo un altro sorso diluito con acqua e zucchero.

Nizza e la sua costa azzurra mi tengono a battesimo: sono un poeta bohémien francese, che parla italiano.

Nizza, Francia. Giugno.

Il ragazzino e le onde.

Un ragazzino furbo e felice, gioca sulla riva del mare con le onde. Segue, attento, il movimento di ogni onda che arriva, per incontrarla, prima che muoia a riva.

Eccola che si avvicina: “splasch!” si butta dentro; ne giunge un'altra un po' più alta e lui: “splasch!” con la testa ancora dentro la nuova onda.

Ride il ragazzino, ride di gusto ad ogni tuffo fra le onde; gioioso e giocoso, non è consapevole delle malinconie degli adulti.

Nizza, Francia. Giugno.

All'alba.

Un'immensa Luce
avvolge l'eremo,
portando via
le ombre dal cuore.

Eremo di Camaldoli, Toscana; Italia. Giugno.

Conversazioni.

In un linguaggio sconosciuto,
noto al Dio creatore,
conversano gli uccelli
nella radiosa foresta.

Il loro ascetico parlare
si intercala perfettamente,
tra le pacate conversazioni
degli ospitali frati.

Eremo di Camaldoli, Toscana; Italia. Giugno.

Che sarà di un uomo?

Che sarà dei ricordi infantili,
dei giocattoli che riempivano le stanze;
degli anni di scuola e dei volti dei compagni?
Che sarà dei giovanili amori,
che liberi dalla ragione, rendevano felici?
Che rimarrà di invaghimenti e smarrimenti,
nella continua ricerca dell'Amore?
Che sarà delle illusioni dei ragazzi,
e dei sogni persi degli adulti?
Che rimarrà della paura di un padre
nel crescere un figlio?
E infine, che sarà da vecchi
della speranza di un'altra vita?
Che sarà di un uomo?

Milano, Italia. Ottobre.

Il muto.

Un muto di mezza età,
affida ai gesti
le proprie parole:
il bisogno di raccontare se stessi,
supera ogni barriera.

Sul traghetto, nello stretto di Messina. Italia. Luglio.

Il girasole.

Sporge fiero dallo zaino
di una ragazza straniera,
un girasole dei colli toscani.

Quell'allegro fiore,
rispecchia l'anima
di chi ha voglia di vivere.

Firenze, Italia; alla stazione. Luglio.

Improvvisazioni jazz.

Un quartetto di musicisti,
suona nella piazza maggiore
improvvisazioni jazz.

Così la vita passa
e come il jazz,
non sai mai su che nota finisca.

Bologna, Italia. Gennaio.

La valigia impolverata.

Piena di polvere è la mia valigia:
se potesse parlare,
racconterebbe di viaggi
dettati dal puro istinto.

Non diventerà: “reperto da museo”;
non metterò radici,
come fa la maggior parte dei miei simili.

Milano, Italia; in partenza per la Sicilia. Dicembre.

L'Anfiteatro romano.

Un tempo luogo di martirio dei cristiani
e di violenti e sanguinosi giochi,
oggi vi è allestito un presepe.
Contraddizioni della storia.

Lecce, Italia. Dicembre.

Fontana di Trevi.

Butto una moneta
nella fontana del Tritone,
ed esprimo un desiderio
tra la folla dei turisti.

Un gesto di speranza umana,
nonostante la consapevolezza,
che desideri e ambizioni terrene
non sempre corrispondono
al disegno del Creatore.

Roma, Italia. Dicembre.

Trinità dei Monti.

Tanta festosa gente,
è seduta lungo la scalinata
davanti al sole del tardo pomeriggio.

Mentre va calando sulla città eterna,
tramonta con lui un altro giorno,
di un altro fine d'anno.

Roma, Italia. Dicembre.

La ragazza in metrò.

Alle prime ore del mattino,
una ragazza assonnata e sbadigliante,
mostra con semplicità e naturalezza
l'arte della seduzione.

Tira fuori fondotinta e specchietto.
Segue un tocco di rimmel
che ravviva le ciglia,
e un filo di rossetto.

Si accorge che la guardo
e per niente imbarazzata,
rivolge a me lo sguardo
con aria consenziente.

Fraintende le mie intenzioni:
non saprà mai,
che era lo sguardo di un Poeta.

Milano, Italia. Gennaio.

Vorrei restare immobile, con le labbra sulle tue, nell'attesa che mi consumi il fuoco della passione, anziché il tempo e la vecchiaia.

Milano, Italia. Gennaio.

Lungo il Naviglio.

Una coppia di anatre bianche,
delle quali non mi domando il sesso,
sguazzano felici e giocose,
nella corrente del Naviglio.

Si immergono a testa in giù
con metà del corpo,
e con le zampette per aria
si dimenano sul filo dell'acqua.

Beati gli animali e i bambini,
che conoscono ancora il gioco,
lasciano a umani e adulti,
la schiavitù di ideologie e ambizioni.

Milano, Italia. Gennaio.

Che io sia una quercia.

Non è facile comprendere il genere umano, sapere amare il fratello e il nemico.

Difficile è mettere in pratica i valori cristiani.

Che io sia una quercia, che si eleva verso l'Alto, capace di sopportare le tempeste del vivere.

Ma quando una quercia cade, vinta dal vento, chi la rialzerà così pesante, dalla polvere ?

Cremona, Italia; nel duomo. Febbraio.

Palcoscenico e spettatori.

Una panchina di legno,
un amico alla chitarra,
sono il mio palcoscenico;
il meno ambito, il più vero.

Irrompe la musica nel silenzio,
spettatori gli abeti, la neve e i monti.
Niente critiche e giudizi.
Nessuna richiesta di bis.

Sormano, Italia. Marzo.

Un amore, una rosa.

Ha vissuto solo un giorno,
piena di colore e di profumo,
diritta verso il sole.

Adesso pende da un lato,
appassita e scolorita.

Come questa rosa,
oggi muore il mio ennesimo
sogno d'amore.

Milano, Italia. Marzo.

Abbuffata di cannoli. All'americana.

Una vetrina tra le tante,
espone dei dolci italiani.

Quei dolci li conosco bene.
Ne faccio indigestione,
un'indigestione all'americana.

Ai cannoli non si può rinunciare.
Cattive abitudini siciliane.

New York, U.S.A. Maggio.

San Diego.

Un'anziana signora
con uno spirito da Peter Pan,
indossa un giovanile cappellino
calato sugli occhi.

Seduta di fronte a lei,
una ragazza musulmana
con il velo fra i capelli,
tiene il corano fra le mani.

Contraddizioni della vita,
a tutte le latitudini.

San Diego, California; sul trolley. Maggio.

Nella metropolitana.

Nel vagone della metropolitana,
una signora anziana
recita il Santo Rosario
indifferente al luogo.

Qualche ora più tardi
sulla stessa linea del metrò,
un'altra vecchia signora
gratta i biglietti della lotteria.

Sogni terreni ad oltranza,
e speranze divine.

New York, U.S.A. Maggio.

Nelle Madonie.

Acqua fresca sgorga
da una fontanella
in un vicolo del paese montano.

Mi abbevero e mi rinfresco:
la pace delle Madonie,
vanifica le mie ambizioni.

Polizzi Generosa, Sicilia; Settembre.

Equilibri.

Scorre trafficosa la vita,
sopra al ponte
di fronte al porto,
mentre dei pescatori
vivono nella quiete,
l'attesa che abbocchino i pesci.

San Francisco, porto. U.S.A. Giugno.

Madama la piemontesa.

Specialità piemontesi,
fanno ben mostra,
sulle bancarelle della fiera.

Anche dei libri sono in vendita,
ma alla cultura,
preferisco il salame al tartufo.

Savigliano, Italia. Settembre.

Al bar.

Sorseggio un caffè macchiato,
tra la gente che si affolla,
in questo giorno d'inizio settimana.

Un tempo il caffè non mi piaceva
ma ho preso l'abitudine di berlo,
per immergermi tra la folla.

Quel senso di vuoto lo sento meno,
da quando il Divino mi ha rapito,
annullando con il suo Amore,
le mie ambizioni umane.

Milano, Italia. Ottobre.

Indice

- 1 Il silenzio**
- 2 Il lago**
- 3 La festa del S.S. Redentore**
- 4 Estate siciliana**
- 5 Il piccolo sbandieratore**
- 6 Il cimitero nella nebbia d'autunno**
- 7 Sul ponte "Alessandro III° "**
- 8 Il mare della riviera ligure**
- 9 La piazzetta**
- 10 Il profilo baciavo**
- 11 Genio e follia. Il senso del bello.**
- 12 Per una carezza**
- 13 I poeti**
- 14 Sulla panchina**
- 15 Ragazzini nel gioco**
- 16 La Sicilia**
- 17 Villa Bellini**
- 18 La rondine**
- 19 Nottata di sesso**
- 20 Corpi**
- 21 Il vecchio e il rondinotto**
- 22 Il poeta più grande**
- 23 Manhattan**
- 24 La gloria. La "grande mela".**
- 25 Due simili creature**
- 26 Di domenica mattina**

27 Musiche e ritmi metropolitani

28 I sogni durano attimi

29 Il riposo dei gabbiani

30 Se fossi ateo. Il viaggio.

31 La metropoli imbiancata

32 Amore terreno e amor divino

33 La vecchia e il gatto

34 Arte astratta

35 In riva al lago

36 I trent'anni

37 Loculi con vista sul mare

38 Una musette al luna park

39 Un sorso di assenzio

40 Il ragazzino e le onde

41 All'alba

42 Conversazioni

43 Che sarà di un uomo

44 Il muto

45 Il girasole

46 Improvvisazioni jazz

47 La valigia impolverata

48 L'anfiteatro romano

49 Fontana di Trevi

50 Trinità dei monti

51 La ragazza in metrò

52 Vorrei

53 Lungo il naviglio

54 Che io sia una quercia

55 Palcoscenico e spettatori

56 Un amore, una rosa

57 Abbuffata di cannoli; all'americana

58 San Diego

59 Nella metropolitana

60 Nelle Madonie

61 Equilibri

62 Madama la piemontesa

63 Al bar

Questa raccolta di poesie è stata stampata nel mese di Marzo, anno 2010 presso la tipografia “Aurora” di Canicattì (AG).

Esemplari cartacei stampati N° 100.

Copia N° _____

© Salvatore Marchese/Siae 2010.

Salvatore Marchese

Docente di scuola primaria, poeta, cantautore, autore e compositore di canzoni, scrittore di racconti per bambini, pubblicitista (ordine dei giornalisti). Siciliano, vive a Milano.

Salvatore Marchese, in arte Sal Marchese, classe 1976 è un artista poliedrico. Si dedica dal 1990 al piano-bar cantando e suonando al pianoforte la musica leggera internazionale. Ha organizzato degli spettacoli e ha fondato i festivals: "Canta Sicilia Festival" e il "Festival dei piccoli cantanti". Ha inciso diversi M.C. e C.D. con anche alcune sue canzoni tradotte in spagnolo e trasmesse da diverse radio estere (Canada, Stati Uniti, Argentina, Belgio). Ha in attivo diversi video-clip musicali. Nel Settembre del 2000 si trasferisce a Milano : vi rimarrà per un anno. La grande città e i suoi numerosi viaggi lo avvicineranno alla poesia e grazie all'esperienza di insegnante di scuola elementare, anche alla letteratura per l'infanzia come scrittore di favole per bambini. Collabora con case editrici musicali come autore e compositore di canzoni di ballo liscio. Lascia la metropoli nel Settembre 2001 e si trasferisce a Pavia dove si iscrive presso la facoltà di lettere moderne. Superati alcuni esami, rinuncia agli studi accademici per uno studio privato della letteratura. Da Gennaio a Settembre 2002, ha fatto parte di varie orchestre di ballo liscio come musicista e cantante. Ha tenuto un corso sulla composizione di testi per canzoni presso l'informagiovani del Comune di Novi Ligure (AL). Scrive articoli di società e costume per un periodico siciliano. **"Polvere alla Polvere"** ©, è stata la sua prima pubblicazione da poeta, raccolta presentata nel Maggio del 2002 presso l'Aula-Magna dell' Università di Pavia, con la presenza di Alessandro Quasimodo (figlio del premio Nobel, Salvatore Quasimodo) che ha curato tra l'altro la prefazione al libro. Nel Dicembre 2002 è ritornato a vivere in Sicilia dove ha tenuto letture delle sue favole nelle scuole elementari, letture delle sue poesie di viaggio in vari luoghi (caffè, scuole, centri sociali, biblioteche, teatri) e concerti di musica leggera nelle piazze dell' isola. Dal 2004 si reca periodicamente in America, dove tiene dei reading delle sue poesie e delle performance artistiche. Nella grande mela ha tenuto letture delle sue poesie presso l'Università di Stony Brook, i licei di Syosset, Garden City, Levittown, il "Brooklyn College" ecc.. E' stato "poeta del mese" presso le sedi della catena di librerie: "Barnes e Noble" di Manhattan. Ospite anche presso l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles e al Museo Italo-Americano di San Francisco. Molte le interviste rilasciate a radio e tv in tutto il mondo, tra le quali la R.A.I. International di New York. Ha fatto dono al palazzo di città di New York, della sua poesia su pergamena intitolata: "Manhattan"ricevendo gli elogi scritti da parte del sindaco Michael Bloomberg. Da Novembre 2005 è ritornato a vivere stabilmente a Milano, dove continua ad insegnare.

"Il Viaggio" è la sua seconda raccolta di poesie.

La stampa internazionale si è occupata di lui: "America oggi", "Italian tribune", "L'Idea", "L'Italo americano" (U.s.a.); "Il mulino letterario" (Germania); "Il cittadino canadese" (Canada); "L'isola" (Belgio); "La voce" (Francia); "Nuestra Italia" (Argentina); "Italia mondo", "Cronaca vera", "La Repubblica", "Corriere della sera" (Italia).

“Meno di 80 pagine per fare il giro della terra, alla ricerca di sé stessi, senza muoversi di casa. Non tutti i libri ti aprono la mente e ti permettono di andare lontano. Quello di Marchese ti prende in un soffio e ti porta con sé nel magico mondo della poesia, che non a tutti è permesso di avere come compagna.”

Rosa Lucia Montanti

(Giornalista)